

Contrastanti reazioni all'ingresso di Giancristofaro nel Comitato

Il Sindaco viene da più parti accusato di arrivismo e di scarsa coerenza politica, ma, forse l'operazione va spiegata con la fiducia di cui egli gode da parte di Spataro

LANCIANO, 9. Abbiamo chiesto al cav. Ettore Stella, uno dei più accesi sostenitori locali della corrente cosiddetta di «base» della DC lancianese, se, al lume dei risultati del recente congresso provinciale, si sentisse rappresentato nella propria idea di corrente dal prof. F. Paolo Giancristofaro, eletto nella lista di minoranza, anch'essa dorotea, consigliere provinciale. Il cav. Stella ci ha risposto, senza esitazione, di sì, giustificando quindi tale determinazione con un tortuoso e lungo dire.

Abbiamo, quindi, chiesto al prof. F. Paolo Giancristofaro, sindaco di Lanciano, fautore del centrosinistra nella Giunta comunale cittadina, ex espulso (per tale operazione) dal partito, se, accettando l'elezione a consigliere provinciale nella lista di minoranza dorotea, riteneva di rappresentare i «basisti» della provincia. Il prof. Giancristofaro, anch'egli senza esitazione, ci ha risposto di sì, nonostante le divergenze insorte tra lui e il «leadership» dei basisti di

Abruzzo Aldemo Glicca di Chieti.

Da queste dichiarazioni ne consegue che i basisti lancianesi (che sembrano appoggiati in questa operazione dai massimi esponenti centrali della corrente) ritengono, accettando la candidatura e la elezione del sindaco di Lanciano nel comitato provinciale della provincia di Chieti, totalmente composto da dorotei, di aver compiuto una riuscita operazione di corrente che permetterà loro di sopravvivere e magari prosperare alle spalle dei loro benefattori. Non della stessa opinione sembrano, invece, i «basisti» (pur sempre uno sparuto manipolo di democristiani) di Glicca che hanno precisato trattarsi l'operazione di penetrazione nella roccaforte dorotea del prof. Giancristofaro, un atto personale, non condiviso dagli amici di «base» e che potrebbe costargli l'espulsione (tanto per cambiare!) dalla corrente.

L'elezione del prof. Giancristofaro è, ovviamente, variamente commentata negli am-

bienti politici, e non, della sua città: chi lo riteneva fanfaniano, per esser stato difensore del sen. Bellisario nella sua breve e strenua lotta a certe posizioni del partito nell'ambito della provincia, è venuto a scoprire, tramite il nostro giornale, dopo che il sen. Bellisario aveva dovuto lasciare Lanciano per Avezzano, che invece era stato sempre «basista»: oggi, infine, lo vede assiso tra i dorotei, perché votato e voluto da costoro, o da almeno una parte di essi. Si parla, perciò, di tradimento o di arrivismo, secondo i punti di vista. Si sono sentiti traditi, ad esempio, i fanfaniani e fors'anche i socialisti militanti nella Giunta di centrosinistra, tutt'ora avversari a Lanciano ed in provincia dai dorotei di Gaspari: vi scoprono dell'arrivismo tutti coloro che, non riuscendo a spiegare differenzialmente l'operazione, la ritengono l'unica che dia la possibilità immediata al primo Cittadino di restare a galla.

Noi riteneremo, invece, che l'inclusione del prof. Giancristofaro nel comitato provinciale non è assolutamente una operazione di corrente, ma rappresenta un gesto di deferenza da parte dei dorotei chietini al sen. Spataro che ha caldeggiato la candidatura del sindaco di Lanciano. Ridimensionate così le cose, riusciamo a giustificarle: il sen. Spataro ha bisogno dell'elettorato lancianese; il prof. Giancristofaro rappresenta, in buona parte, tale elettorato ed è un ammiratore di Spataro; ergo, il sen. Spataro ha voluto che una sua persona di fiducia sedesse alla DC chietina. Niente di più e niente di meno; nessuna operazione di corrente, quindi, ma una semplice e pura precauzione.

Ci giunge nel frattempo il seguente comunicato diramato alla stampa dal sindaco prof. Giancristofaro, che ci riserviamo di commentare in seguito:

«Su Il Tempo di martedì scorso è stato scritto che il sottoscritto sarebbe stato espulso dalla Base.

A prescindere dalla considerazione che la BASE, nella quale mi riconosco, non è un Partito, ma una posizione politica all'interno della Demo-

crazia cristiana, di ritenere che - pur essendoci stati stati accordi di corrente - la mia presenza in Comitato Provinciale di garantire una posizione di sinistra qualificata, na autonomia di giuridici confronti della mia del Comitato Provin-

SILVIO PIO MI